



Se negli alberghi manca personale

di Andrea Pala

Pasqua e il ponte del primo maggio, rappresentano, tradizionalmente, l'inizio della stagione turistica. E anche, quest'anno, della ripresa dopo le pesanti perdite causate dal Covid-19. Da un capo all'altro dell'isola, i numeri diffusi parlano di strutture ricettive quasi al completo. Con una preferenza importante e significativa negli agriturismi, messi quasi in ginocchio da due anni di completa e totale chiusura in occasione della Pasqua 2020 e 2021. Si respira dunque nelle nostre campagne e tirano un sospiro di sollievo le tante famiglie che hanno visto compromessi i propri sacrifici a causa dell'emergenza sanitaria.

Le strutture alberghiere cominciano dunque a rivedere la classica luce in fondo al tunnel. Ma non mancano i disagi. A cominciare dalla mancanza di figure professionali che, per svariati motivi, non vedono più, come accadeva un tempo, vantaggi dal lavoro stagionale. La Cgil, senza troppi giri di parole, ha sentenziato: «non è che non si fanno i contratti: è che non si rispettano», precisando inoltre che «da un'indagine fatta tra il 2020 e il 2021 dall'ispettorato del lavoro, il 70% di tutte le irregolarità riscontrate riguar-

dano le imprese dell'accoglienza e della ristorazione». Insomma c'è qualcosa che non va in questo settore che, un tempo, rappresentava una boccata d'ossigeno per i più giovani. In diversi mettevano da parte qualche risparmio utile soprattutto nella stagione invernale.

Oggi sembra che non sia più così. E i sindacati mettono in evidenza come, fra gli 80.000 stagionali stimati, c'è chi rifiuta l'impiego, mettendo in seria difficoltà alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari e locali dell'intrattenimento. Anche perché, lamentano i sindacati, ci sono anche problemi di tipo contrattuale. Quello collettivo è scaduto e le trattative per il rinnovo sono in corso, fa sapere sempre la Cgil, che ritiene però non sopportabile che si lavori 50 ore per poi vederne in busta paga solo 30 regolarmente stipendiate. Dinanzi a questo comportamento in tanti gettano la spugna e vengono così a mancare le risorse umane. E questo potrebbe, a questo punto, costringere le attività a non riaprire i battenti o a lavorare a ranghi ridotti. In tempi poi di aumenti delle materie prime e di costi alle stelle del prezzo di energia gli albergatori rischiano seriamente di non ripar-

ture. Con il conseguente rischio di vedere sempre meno turisti dalle nostre parti. Le associazioni di categoria fanno intanto il punto sulla scarsa occupazione e iniziano a interrogarsi su come porvi rimedio. Federalberghi ha ricordato che il problema della formazione è ormai annoso. Le scuole alberghiere sono accusate di offrire ai propri allievi poca pratica e molta teoria. E chi ha potuto, ricorda l'associazione di categoria, è andato all'estero potendo contare su più remunerazione per il proprio mestiere al di là della frontiera. Senza dimenticare, ribadiscono gli albergatori, questi due anni di estate al tempo della pandemia che sono stati un duro colpo per l'intero comparto.

Al di là delle buone intenzioni e di mea culpa, il problema principe resta quello dei salari: oggi 1.200 euro al mese, la somma percepita in media da un cameriere a inizio carriera, sono inevitabilmente pochi e non remunerativi. Se non si interviene su questo aspetto, se non si prendono provvedimenti seri su salari equi, il turismo non sarà più un settore appetibile per i giovani.

©Riproduzione riservata

Quelle divisioni sul 25 aprile

L 25 aprile, giorno della Liberazione dal giogo nazista e fascista, divide ancora. Questa volta, sulle manifestazioni che lunedì scorso sono state organizzate nelle principali città italiane, è piombato il dibattito in corso sulla guerra tra Russia e Ucraina. L'Anpi, l'associazione dei partigiani, attraverso il suo presidente Gianfranco Pagliarulo, ha manifestato perplessità sull'invio di armi ai combattenti ucraini da parte dei paesi Nato. E anche in seno alla maggioranza ci sono dei distinguo, con il Movimento Cinque Stelle che non vede di buon occhio provvedimenti del governo a sostegno dell'invio di ulteriori forniture militari.

Ma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella tira dritto. «Oggi c'è tra gli storici concordia - ha messo in evidenza il Capo dello Stato ad Acerra per celebrare la Liberazione - nell'assegnare il titolo di resistente a tutti coloro che, con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto, oltre che al senso stesso della dignità». Parole nette come nel suo stile.



In evidenza

2

Usura, una piaga per la società

In un convegno, nell'Aula Magna del Seminario diocesano, il punto sui fondi attivati per le vittime



In evidenza

3

La Giornata dei ministranti

Celebrato in presenza dopo due anni di stop l'evento pensato per quanti, sull'altare, assistono il sacerdote durante le liturgie



Territori

4

La gioia della festa insieme al popolo

L'Arciconfraternita del Gonfalone si prepara alla 366ª festa per il martire con la partecipazione di tanti devoti al santo



Regione

8

I camionisti e i disagi nelle navi

La forte protesta degli autotrasportatori che lamentano condizioni difficili a bordo dei traghetti verso la Penisola



Regione

9

Galoppa l'inflazione verso il 7 per cento

Si annuncia un'ulteriore stangata per i consumatori a causa dei prezzi in forte aumento in ogni provincia





UN MOMENTO DEI LAVORI PROMOSSI NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO

L'azione di Caritas per prevenire l'usura

Un recente convegno ha fatto il punto sulle buone pratiche promosse nel territorio dalle fondazioni

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Chiesa di Cagliari in campo nella lotta all'usura e nell'educazione all'uso consapevole del denaro. Intorno a questo tema si è sviluppato il convegno organizzato nei giorni scorsi dalla Caritas diocesana attraverso la Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi. Presenti, oltre all'arcivescovo

monsignor Giuseppe Baturi e al direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, anche i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, prefettura, Guardia di finanza, Banca d'Italia, e i relatori Luciano Gualzetti, presidente della Consulta nazionale delle associazioni e delle fondazioni anti-usura, don Leonardo Salutati, ordinario della Pontificia università urbaniana di Roma, Bruno Loviselli, vicepresidente della stessa Fondazione ed Enzo Luchi, giudice del Tribunale ordinario di Cagliari.

Tra i temi affrontati, il ruolo della Consulta nazionale anti-usura, promotrice – come ricordato da Gualzetti – della riforma della

legge 108 del '96, «con l'obiettivo di introdurre alcune modifiche relative alle modalità di denuncia degli usurati, per favorirne la denuncia stessa»; inoltre, la proposta dell'allargamento del Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, oltre che ai «soggetti economici» (imprese, aziende), anche alle persone fisiche e alle famiglie; infine, la proposta di finanziamento certo di questo Fondo di prevenzione e la possibilità da parte delle fondazioni anti-usura di utilizzarlo per la loro attività di sensibilizzazione oltre che per la garanzia del prestito che viene fatta attraverso le banche convenzionate».

Ruolo della Consulta anti-usura

nazionale è quello di «promuovere in tutte le regioni ecclesiastiche – sottolinea Gualzetti – una fondazione anti-usura, in collaborazione con i Centri d'ascolto Caritas, proprio per aiutare le persone vittime di usura, indebitate, o che si stanno impoverendo per il pagamento di debiti con altri debiti o credito al consumo, affinché possano essere aiutate a ripartire in piena dignità finanziaria». Proprio grazie a queste fondazioni la Consulta «favorisce l'incontro con le persone escluse dai processi di credito e dall'accesso al credito, quindi a rischio di usura, cercando appunto di sensibilizzarle a un uso corretto del denaro, di prevenire il fenomeno dell'azzardo, che è una delle cause principali dell'indebitamento, e cercando di coinvolgere anche le imprese nel rendersi conto che affidarsi agli usurari o al prestito di denaro facile non è mai la soluzione da perseguire».

Un fenomeno, quello dell'usura, molto diffuso soprattutto nel sud Italia, in un contesto nazionale segnato anche da un elevato numero - 126mila - di esecuzioni immobiliari (l'anno scorso 345 al giorno). Tra le fondazioni, quella della Caritas di Cagliari: «La nostra azione – spiega don Marco Lai – è stata possibile grazie ai Centri d'ascolto Caritas, a cui la gente si rivolge, strumento che facilita l'emergere delle situazioni di sovra-indebitamento e che previene il rivolgersi agli usurari». Un'azione portata avanti grazie al «confronto – sottolinea don Marco – con tutti quei soggetti che nel territorio ogni giorno provano a contrastare e prevenire questi fenomeni».

©Riproduzione riservata

SUPERANO I 710 MILA EURO I FINANZIAMENTI EROGATI TRA GENNAIO E MARZO

Tutti i numeri del fenomeno

Sono settantacinque le pratiche erogate nel corso del 2021, per un totale di due milioni 426mila 100 euro, con un incremento di 520mila euro rispetto all'anno precedente, pari al 27% circa. Questi i dati della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi della Caritas diocesana: numeri destinati a crescere se si vede la proiezione per il 2022, con un numero di pratiche espletate da gennaio a marzo pari a 28, per un totale erogato di oltre

710mila euro. Dal 2004 – anno di avvio del servizio – la Fondazione ha effettuato una media di circa 300 ascolti l'anno e ha espletato 728 pratiche, per un totale di oltre 14 milioni di euro, in buona parte provenienti dal Fondo di Prevenzione creato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e sostenuto anche dai fondi 8xmille della Chiesa cattolica.

In considerazione dell'emergenza economica e sanitaria e dell'enorme lavoro svolto dalle

fondazioni in Sardegna, l'Assessorato regionale alla Programmazione e Bilancio ha provveduto a iscrivere a bilancio, attraverso la legge regionale 30 del 2020, somme destinate a incrementare il fondo di garanzia. Tra i finanziamenti erogati, quelli con il massimo importo previsto dalle convenzioni per i mutui ipotecari, un ricorso riconducibile alle pesanti ripercussioni economiche conseguenti al post-pandemia. Negli ultimi mesi, infatti, con il riavvio delle attività giudiziarie, ci si ritrova sempre più ad affrontare situazioni estreme collegate agli innumerevoli pignoramenti immobiliari e altre procedure esecutive. Il costante dialogo con le banche convenzionate ha rafforzato la collaborazione nel segno della corresponsabilità, sia in termini professionali sia in termini più strettamente umani. Gli istituti di credito hanno moltiplicato l'impegno per venire incontro alle crescenti problematicità che le pratiche di prevenzione

all'usura spesso presentano: grazie a questa disponibilità, la maggior parte di esse sono andate a buon fine.

Il ruolo della Fondazione non si esaurisce solo nella concessione di garanzie dei finanziamenti mediante le convenzioni bancarie, bensì svolge un'importante funzione pedagogica nella direzione della prevenzione ed educazione al buon utilizzo del denaro, oltre che della sensibilizzazione e proposizione di politiche attive volte all'impegno sul fronte della finanza etica.

Tra le azioni della Fondazione, l'attivazione di due tirocini formativi, in convenzione con l'Università di Cagliari, una campagna di comunicazione e sensibilizzazione costante, gli incontri sull'educazione finanziaria con i giovani, tra cui quelli portati avanti dal Servizio civile della Caritas, la partecipazione a convegni promossi dalle varie realtà della rete del credito locale.

M.C.C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Impaginazione e correzioni
Andrea Pala

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Ligas, Roberto Piredda,
Andrea Pala, Maria Luisa Secchi,
Maria Chiara Cugusi, Antonio Perra,
Ignazio Boi, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 27 aprile 2022
alle Poste il 28 aprile 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



UNA FOTO SIMBOLICA DEL FENOMENO DELL'USURA

CELEBRATA IN SEMINARIO LA GIORNATA DIOCESANA

Il ritorno in presenza dei ministranti in festa

■ DI ANTONIO PERRA *

«Facciamo la Storia, costruiamo la Pace!».

Con questa tematica si è rinnovato l'appuntamento annuale con la Giornata diocesana dei Ministranti, nella sua data tradizionale del 25 Aprile. Un ritorno tanto atteso, dopo due anni di stop a causa della pandemia da Covid-19, che ha visto protagonisti i ragazzi e le ragazze che prestano il loro servizio durante le celebrazioni liturgiche nelle loro parrocchie. Cornice di questo evento è stato il Seminario arcivescovile, cuore della diocesi, che ha accolto fin dalla mattina i giovani ministranti. Folta e variegata la squadra di animatori, composta, oltre che dall'equipe diocesana di pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile, anche da alcuni animatori della pastorale giovanile e di diverse realtà oratoriali diocesane, dai seminaristi del Seminario regionale sardo e dagli studenti universitari del Colle Sant'E-

fisio.

La giornata ha avuto inizio alle ore 9 con l'accoglienza dei gruppi nell'Aula magna del Seminario, i saluti del rettore don Roberto Ghiani e lo svolgimento della catechesi, attività centrale della mattinata che ha introdotto al tema di questa edizione: fare la Storia, costruendo la Pace. Brano di riferimento è stato il passo biblico di Isaia 2, 1-5: scegliere di andare verso il Signore è ciò che può aiutare ognuno a costruire la storia, con il coinvolgimento di tutti. Chiunque può costruire la pace a partire da sé stesso e compiendo gesti di pace verso il prossimo: la pace si costruisce a partire dal cuore di ognuno e nelle situazioni concrete della vita. Anche se le parole che il Signore dice sembrano essere difficili da realizzare, se ci si fida di Lui e Lo si ascolta, si può costruire insieme con Lui una bella storia per l'umanità: perché «l'amore dev'essere messo più nei fatti che nelle parole» (S. Ignazio di Loyola). Quanto

sarebbe bello se questa fosse la normalità: davanti alla violenza, rispondere con la pace. E c'è un «posto» in cui questo è normale: il cuore di Dio, che ha pensato ad un progetto di felicità per noi.

Applicazione pratica della catechesi è stato poi il grande gioco, svoltosi negli spazi esterni del Seminario, dove i ragazzi hanno potuto mettersi in gioco in prima persona lavorando in squadra e condividendo passi importanti di crescita e amicizia.

Centro e culmine dell'intera giornata è stata la Messa, celebrata nella Cappella del Seminario e presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, che anche durante la mattinata ha seguito i ragazzi nello svolgimento delle attività. La celebrazione di quest'anno è stata resa ancora più unica dalla ricorrenza della solennità di Nostra Signora di Bonaria, la cui celebrazione è stata spostata al 25 aprile per via dell'ottava di Pasqua. In quest'occasione, du-



L'ANIMAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

rante l'omelia mons. Baturi ha rivolto ai ministranti e a tutti i presenti un coraggioso invito a non temere e a fidarsi del Signore e di Maria:

Alla celebrazione dell'Eucaristia, animata, nel canto, dal coro del TLC, è seguito il pranzo nel giardino del Seminario per i ragazzi e per gli animatori, e, a conclusione della giornata, è avvenuta con l'Arcivescovo la consegna dei premi finali alle diverse parrocchie partecipanti. Positivo il bilancio dell'evento da parte dell'equipe di pastorale vocazionale. La Giornata dei Ministranti è sempre stata il cuore delle attività della Pastorale Vocazionale, ma quest'anno lo è stata in modo particola-

re», commenta Sara, animatrice della pastorale vocazionale diocesana. «È stata la prima vera ripresa, simbolo di un nuovo inizio. La presenza dell'Arcivescovo poi durante tutta la giornata è stata – sottolinea Sara – per noi preziosa, senza dimenticare la partecipazione delle realtà giovani, nell'ottica sinodale che questo anno ci accompagna. È stato quindi un successo essere riusciti nonostante le incertezze del periodo a organizzare un momento di incontro, e speriamo che sia anche da stimolo per la ripresa di tutte le attività diocesane».

* referente comunicazione della pastorale vocazionale

©Riproduzione riservata

Istantanee della Giornata Ministranti



FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA ANDREA LOI

«Siamo lieti di celebrare Sant'Ef시오 con il popolo»

DI ANDREA PALA

Lo scioglimento del voto è l'essenza, l'anima della festa di sant'Ef시오. Né la guerra né la pandemia hanno fermato il pellegrinaggio del martire guerriero dalla sua chiesa di Stampace a Cagliari verso l'altra sua chiesa, quella edificata a Nora nel luogo del martirio. Ma i colori, i suoni e il lento incedere dei pellegrini non hanno contraddistinto purtroppo le ultime edizioni. Ora, dato l'allentamento delle restrizioni, si può ricominciare a vivere l'appuntamento con la festa di Sant'Ef시오, giunta all'edizione numero 366, esattamente come lo si è celebrato fino al 2019. E tutto questo con grande gioia da parte dei componenti dell'Arciconfraternita del Gonfalone, custode secolare

del culto per il martire al quale tanti cagliaritari, e non solo, sono particolarmente devoti. «Proviamo tutti un sentimento di gioia – afferma il neopresidente dell'Arciconfraternita Andrea Loi – anche perché i tempi che stiamo vivendo sono per niente facili. Ma siamo comunque contenti di poter nuovamente celebrare, in pienezza, tutti quei riti che contraddistinguono la festa di Sant'Ef시오. Nonostante le restrizioni abbiamo comunque provveduto, in questi due ultimi, allo scioglimento del voto e lo abbiamo fatto riducendo il tutto all'essenziale. Mentre ora ci prepariamo agli appuntamenti fra il primo e il quattro maggio, che vivremo in modo molto più solenne rispetto alle ultime due edizioni». Domenica infatti, intorno a

mezzogiorno, subito dopo la conclusione della cosiddetta Messa dell'Alter Nos, ha inizio la processione del simulacro di Sant'Ef시오 verso i luoghi del suo martirio. Saranno rispettate tutte le tappe tradizionali che contraddistinguono il cammino. E finalmente, dunque, ritorna la tappa a Giorgino, l'arrivo a Maddalena Spiaggia, la sosta a Villa d'Orri e il passaggio per Sarroch, Villa San Pietro e Pula. A ritroso, mercoledì 4 maggio, Sant'Ef시오 fa quindi il suo rientro nella sua chiesa nel quartiere Stampace, tra due ali di folla che, con le dovute precauzioni e cautele, cammina in preghiera con Sant'Ef시오. E a lui si rivolge, in modo silenzioso e discreto, per chiedere la sua intercessione intorno a una grazia, a una particolare richiesta per sé



UN PARTICOLARE DI UNA PRECEDENTE EDIZIONE

o per i propri cari. Quest'anno, intanto, per decisione dell'Arciconfraternita, è stata presa una decisione riservata, solitamente, ai momenti più solenni, che, nei secoli, hanno contraddistinto la festa di Sant'Ef시오. «Abbiamo voluto – evidenzia il presidente Andrea Loi – che questa edizione fosse contraddistinta da sobrietà per quanto riguarda gli eventi collaterali alla festa religiosa ma an-

che da particolare solennità. E, per questo motivo, in processione ci sarà anche il tempietto con le reliquie di Sant'Ef시오, un gesto devozionale che, solitamente, si realizza solo in occasioni molto particolari. Nel recente passato, infatti, il reliquiario aveva fatto il cammino insieme al santo solo nella trecentesima e nella trecentocinquantesima edizione».

©Riproduzione riservata

Festa in Basilica a Cagliari per la Madonna di Bonaria



UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE

Si sono rinnovati i festeggiamenti liturgici per la Madonna di Bonaria. Il 24 aprile, infatti, è festa nel santuario cittadino per il secondo momento di devozione, nel corso dell'anno, per la Patrona

Massima della Sardegna. Ogni prima domenica di luglio si celebra la sagra estiva, con la suggestiva processione a mare del simulacro, mentre il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, si fa memoria dell'arrivo pro-

digioso della statua nelle acque di Su Siccu. Ad aprile, invece, la festa assume i toni della solennità in ricordo del giorno nel quale, calendario alla mano, la Chiesa sarda fa memoria della sua Patrona. «Ci siamo preparati a questo momento – evidenzia il mercedario padre Francesco Podda, rettore del santuario cagliaritano – con animo riconoscente al Signore, perché finalmente, dopo questi due ultimi anni caratterizzati dalla pandemia, abbiamo potuto celebrare la festa di aprile con la presenza dei tantissimi devoti. Siamo quasi tornati alla normalità. Ma specifico "quasi" perché la festa non è ancora del tutto tornata ai ritmi di un tempo. Non si è infatti potuto ripetere, nemmeno quest'anno,

il pellegrinaggio notturno da Sinnai».

I promotori, infatti, di questo momento di devozione hanno preferito rimandare all'annovero il pellegrinaggio perché i contagi sono ancora notevoli e, per prudenza, si è quindi deciso di rinviare al 2023 il ritorno di questo suggestivo percorso notturno.

Ed è stato sostituito, anche quest'anno, dalla celebrazione di una Messa nella parrocchia sinnaese di Santa Barbara. In santuario, invece, termina sabato l'ottavario che vede, dal 22 al 30 aprile, la partecipazione di ognuna delle comunità parrocchiali cagliaritari ricadenti all'interno dei confini della forania di san Lucifero, alla quale appartiene anche la parrocchia

di Nostra Signora di Bonaria. Domenica scorsa, alle 10, è stato l'arcivescovo Giuseppe Baturi a presiedere la Messa solenne ed è stata benedetta, in Basilica, una statua di san Giovanni Paolo II, pellegrino in città nel 1985, la cui devozione per Maria è sempre stata forte.

Dopo la Messa delle 11.30, si è poi rinnovato il rito della supplica «Questo momento – sottolinea padre Podda – è sempre stato caratterizzato dalla preghiera per la Sardegna intera. Ma, vista la situazione internazionale assai delicata alla luce del conflitto fra Russia e Ucraina, abbiamo voluto mettere nelle mani della Madonna questo fervente desiderio di pace».

A.P.

©Riproduzione riservata

A Decimomannu i riti del primo maggio in onore di santa Greca



Fra fine aprile e inizio maggio, con toni più intimi rispetto ai grandi festeggiamenti di settembre, si festeggia, a Decimomannu, santa Greca. Una festa dunque più raccolta ma altrettanto sentita dai fedeli nella cittadina alle porte di Cagliari che, per l'occasione, si danno appuntamento nel santuario diocesano per festeggiare la loro martire. In queste ultime due edizioni, purtroppo caratterizzate dalle norme per il contrasto della pandemia da coronavirus, la festa è stata ridotta all'essenziale, senza dunque quella grande partecipazione dei decimesi. Quest'anno, complice l'allentamento delle restrizioni sanitarie, la festa ritorna a essere celebrata anzitutto con il popolo e con grande solennità, come da ampia e consolidata tradizione a Decimomannu.

I festeggiamenti si aprono due giorni prima della tradizionale data della festa, vale a dire il primo maggio, con il rito della vestizione del simulacro. Nell'arco di circa un'ora, con grande cura e con profonda fede, al simulacro vengono fatti indossare gli abiti della festa. Segue poi la Messa solenne che, quest'anno, assume un significato molto particolare. Si ricordano infatti i cento

anni dell'istituzione della Confraternita dedicata a santa Greca. Il giorno dopo, vigilia dei festeggiamenti, si rinnova invece l'incontro tra il simulacro e la sua reliquia. Un rito che si ripete anche nel mese di settembre. Segue poi la Messa solenne. Si arriva quindi al primo maggio quando, finalmente con il ritorno del popolo, grande assente nelle scorse edizioni, che accompagna il simulacro nel lento incedere attraverso le strade e poi si riunisce in preghiera per la Messa solenne. Il due maggio è il giorno dedicato anzitutto agli ammalati, e quest'anno, la preghiera è rivolta in particolare a chi ha perso la vita a causa delle complicanze da Covid-19. Nel pomeriggio invece si separano la reliquia e il simulacro. Quest'ultimo viene svestito prima della celebrazione eucaristica. I festeggiamenti, come da ampia e consolidata tradizione, hanno una coda nella classica ottava. E il 7 maggio dunque, si ripete la processione con il simulacro di sant'Ef시오, mentre, la domenica seguente, si celebra nel pomeriggio l'incontro tra santa Greca e la Madonna del Rosario.

I.P.

©Riproduzione riservata

ALCUNE RIFLESSIONI IN VISTA DELLA FESTA DEL 1° MAGGIO

Una strategia unitaria per una società equa

■ DI IGNAZIO BOI *

Mai quanto quest'anno, celebrando il primo maggio, sentiamo la drammatica dissonanza tra il concetto di festa e la persistente situazione di crisi del lavoro, già acuita dalla pandemia e ora ulteriormente aggravata dal conflitto bellico in atto. Dopo 133 anni da quella scelta di Parigi, e 67 anni dopo l'istituzione della festa di san Giuseppe lavoratore voluta da Pio XII, la festa dei lavoratori si celebra in uno scenario di generale disorientamento e frammentazione e richiama alla coscienza di ogni persona l'ineludibile necessità di prefigurare un deciso cambiamento di stile di vita e una netta variazione di prospettiva.

Le soluzioni e i programmi fino-

ra prospettati risentono di una concezione ancestrale e i meccanismi finanziari sono talmente arrugginiti e intrisi di burocrazia da renderli inapplicabili. Nel loro messaggio i Vescovi italiani hanno ancora una volta messo in luce il valore primario della «cura» inteso non solo come azione di carità, ma come principio valoriale da assumere e tradurre in azioni concrete di carattere politico, sociale, economico e produttivo. Esso si rifà a quella dimensione fondamentale del saper «avere a cuore» le sorti di ogni individuo e «farsi carico» del presente e del futuro di ogni persona, consapevoli che «la vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia» come richiamato di recente da papa Francesco.

Occorre allora attivare quello che monsignor Filippo Santoro, concludendo la Settimana Sociale di Taranto, ha definito un «cantiere permanente», non per starvi dinanzi come spettatori pensionati inermi, ma all'interno come operai qualificati, attivi, creativi. Ciò comporta l'adozione di una strategia complessiva che coinvolga tutti gli attori istituzionali e del mondo sindacale e produttivo per tradursi in una autentica alleanza per il lavoro, caratterizzato da quattro direttrici irrinunciabili: giusto perché non tutti i lavori sono buoni (a partire dal rifiuto di ogni lavoro produttore di armi e distruzione e quello che si regge sul caporalato); dignitoso ossia equamente remunerato; tutelato ovvero garantito in termini di sicurezza e prevenzione;



UN TEAM DI GIOVANI LAVORATORI

diffuso quindi distribuito in maniera proporzionata, soprattutto tra i giovani e le donne. Finché non si avrà il coraggio di assumere con determinazione un impegno comune per l'affermazione di tali principi, risulteranno intrisi di ipocrisia messaggi, celebrazioni, concerti e manifestazioni. La speranza è poter giungere a parlare finalmente non tanto di festa dei

lavoratori (sono pochi e c'è ben poco da festeggiare), ma di festa per i lavoratori: per quelli che un lavoro ce l'hanno e soprattutto per quelli che, pur non avendo un lavoro, sono lavoratori ovvero persone con un potenziale da esprimere e una dignità da difendere.

* **Direttore della pastorale sociale e del lavoro**

©Riproduzione riservata

Sta per partire la 17^a edizione del TLC Musicale



IL CORO FORMATO DA ALCUNI PARTECIPANTI AL TLC

Ritorna, dal 12 al 15 maggio, il TLC Musicale. La manifestazione è giunta alla diciassettesima edizione ed è in programma ad Arborea, nella struttura dei padri salesiani ed è posta sotto la direzione musica-

le di Massimo Versaci, autore e compositore, tra i coordinatori di Hope, associazione attiva dal 1998 nel campo della comunicazione applicata ai processi educativi, pastorali ed ecclesiali, e impegnata anche nel settore mu-

sicale attraverso il grande coro Hope attivo dal 2010. La direzione spirituale è affidata invece a don Diego Zanda, vicedirettore del college universitario Sant'Efisio di Cagliari, direttore dell'ufficio di Pastorale Universitaria e viceparroco nella parrocchia San Sebastiano a Elmas. Il coordinamento di questa edizione è invece curato da Michele Piga, della parrocchia di San Pietro a Nuraminis.

Questa edizione si sarebbe dovuta tenere a inizio dicembre. Ma il dolore per la prematura scomparsa di don Alberto Pistolesi era troppo grande per consentire ai partecipanti di vivere un'esperienza di gioia, di incontro e di approfondimento. E, pertanto, era stata presa la decisione di annullare

l'appuntamento, allora organizzato presso la casa Pozzo di Sichar, nel litorale di Quartu Sant'Elena. Nell'arco dei quattro giorni di TLC sono diversi i temi trattati, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti, quel bagaglio indispensabile per consentire di vivere, in pienezza e consapevolezza, l'esperienza di animazione musicale nel contesto anzitutto parrocchiale. Per questo motivo si ragiona anzitutto sulla liturgia e sui suoi significati anche attraverso incontri guidati da animatori laici che, nelle proprie parrocchie, sono già attivamente impegnati in questo campo. «Abbiamo la gioia di offrire ai giovani di tutte le parrocchie della Diocesi di Cagliari, innamorati come noi della Liturgia, un'esperienza di formazione e di condivisione

all'insegna dell'animazione liturgica», fanno sapere in una nota Michele Piga, coordinatore di questa edizione. «Noi per primi – prosegue la missiva indirizzata a tutti i parroci – siamo giovani attivamente inseriti nella pastorale parrocchiale e siamo «animatori», ciascuno secondo i propri carismi: strumentisti, cantori, lettori, catechisti».

Il TLC nasce, nel 2003, grazie all'iniziativa di Don Gabriele Casu, attuale parroco del Sacro Cuore e Quartu Sant'Elena e direttore del Centro missionario diocesano, che ha colto, profeticamente, l'importanza di un simile percorso per la formazione di giovani animatori liturgico-musicali.

I.P.

©Riproduzione riservata

I Gesuiti e la loro presenza nell'Isola: se ne discute in Facoltà teologica

I Gesuiti e la Sardegna. Un rapporto saldo e prossimamente oggetto di un convegno in Facoltà Teologica a Cagliari. Si analizza infatti il 5 maggio, alle 17, nell'Aula magna di via Sanjust a Cagliari il rapporto tra l'ordine fondato da sant'Ignazio di Loyola e la spiritualità, l'arte e missione

secolare in Sardegna. Il convegno si colloca nell'ambito delle iniziative in programma per il centenario dell'Anno Ignaziano 2021-2022 ed è moderato dal gesuita padre Guglielmo Pireddu, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica della Sardegna. Dopo i saluti del preside della Facoltà teologica, padre Francesco Maceri, sono previsti gli interventi di Carlo Chiappini, Alessandra Pasolini, Marcello Schirru e Michele Manca di Nissa.



©Riproduzione riservata

Verso la festa del martire

Come da tradizione, prima della grande festa per lo scioglimento del voto fatto a sant'Efisio nel Seicento, si rinnovano a Cagliari i riti preliminari alla processione verso il luogo del suo martirio. Lunedì è stata consegnata la bandiera al terzo guardiano (foto a sinistra) nella chiesa del quartiere Stampace. Intanto è visitabile a Palazzo Doglio una mostra sulla figura dell'Alter Nos (nella foto a destra una delle opere).



Gettarono la rete e non riuscivano più a tirarla su

III DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva,

ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece ven-

nero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fosse loro tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli:

«Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

(GV 21, 1-19)

Da questo numero sarà monsignor Giovanni Ligas, docente della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Grazie a don Davide Piras per il servizio reso in queste settimane.

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Nel Vangelo della Terza Domenica di Pasqua troviamo, tra i tanti, tre spunti di riflessione. **1. L'azione del Signore nella vita ordinaria dei credenti.** Si dice che gli apostoli salgono sulla barca e che quella notte non pescano nulla. Segno questo che la chiesa senza Cristo non può svolgere alcuna missione e che anche noi, senza l'aiuto di Dio, ci affanniamo inutilmente. La notte rappresenta la vita senza Dio. Invece l'alba è segno della vicinanza del Risorto. Egli non si rivela subito però suggerisce con autorevolezza di gettare di nuovo le reti nell'acqua per la pesca. Gli apostoli obbediscono e raccolgono una quantità smisurata di pesci. Quando la vita è unita a Dio e si aderisce alla sua volontà, si porta frutto. **2. Il fuoco di brace.** Gli elementi descritti fanno pensare all'Eucaristia. La brace indica la passione di Gesù e il pane è il segno dell'offerta del suo corpo. Chiedendo ai discepoli di portare ciò che hanno pescato il Risorto li invita a unirsi alla sua offerta. E' ciò che succede in ogni celebrazione eucaristica. **3. La missione affidata a Pietro.** Nel dialogo con Pietro Gesù affida alla chiesa il compito di portare avanti la sua stessa missione: «Pasci le mie pecore». Dall'Eucaristia scaturisce la missione di trasmettere al mondo l'amore di Dio. **4.** Questa domenica coincide con la festa di Sant'Efisio, che il 15 gennaio 303, sotto Diocleziano subì il martirio a Nora. In lui si ha un esempio di fede e di coraggio nel diffondere il vangelo di Cristo anche in tempo di persecuzioni. Per la città di Cagliari questa festa richiama i valori alti da tenere sempre presenti nel cuore di tutti.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il perdono donato senza calcoli e senza meriti

Accogliere e condividere la misericordia di Dio. È l'invito contenuto nell'omelia di papa Francesco per la Messa della seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia. Nel corso del rito celebrato dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il Santo Padre ha messo in luce tre azioni della Divina Misericordia nella vita dei credenti: «Dà gioia, suscita il perdono, consola nella fatica».

Un primo aspetto da considerare è la gioia che proviene dall'esperienza della misericordia. I discepoli, si legge nel Vangelo proposto dalla liturgia, erano chiusi in casa «per timore dei giudei» (Gv 20,19). Allo stesso tempo, ha osservato il Pontefice, «erano anche chiusi in sé stessi, abbattuti da un senso di fallimento. Erano discepoli che avevano abbandonato il Maestro: al momento del suo arresto, si erano dati alla fuga».

Quando il Signore si presenta in mezzo a loro tutto cambia. Egli saluta i discepoli dicendo «pace a voi» (Gv 20, 19), e immediata-

mente essi gioiscono al vederlo. Con l'arrivo di Gesù «vengono distolti da sé stessi e dai propri fallimenti e attirati dai suoi occhi, dove non c'è severità, ma misericordia. Cristo non recrimina sul passato, ma dona loro la benevolenza di sempre». Il suo è «un perdono donato senza calcoli e senza meriti».

Questa, ha mostrato papa Francesco, è la gioia di ogni persona che sperimenta il perdono di Dio. Quando potrebbe sembrare che tutto sia finito Gesù ci viene incontro «per donarci la sua pace: attraverso una confessione, le parole di una persona che si fa vicina, una consolazione interiore dello Spirito, un avvenimento inaspettato e sorprendente».

In secondo luogo, il Signore «dona ai discepoli lo Spirito Santo, per renderli operatori di riconciliazione: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20, 23)». Essi, ha sottolineato il Santo Padre, «diventano dispensatori di quella stessa misericordia che hanno ricevuto».

Nella comunità cristiana la ricon-

ciliazione «ci deve raggiungere così, attraverso l'umile bontà di un confessore misericordioso, che sa di non essere il detentore di qualche potere, ma un canale di misericordia, che riversa sugli altri il perdono di cui lui per primo ha beneficiato».

Tutta la Chiesa «è stata resa da Gesù una comunità dispensatrice di misericordia, un segno e uno strumento di riconciliazione per l'umanità. [...] Ciascuno di noi ha ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo per essere uomo e donna di riconciliazione».

A tale proposito il Pontefice ha invitato a fare un esame di coscienza personale: «Dove vivo, in famiglia, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono tessitore di riconciliazione? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? O cado nel mondo del chiacchiericcio, che sempre uccide?».

Un terzo elemento richiamato dal Papa si trova nella vicenda di Tommaso. Il Signore lo consola, «non si scandalizza della sua incredulità, ma gli viene incontro».



PAPA FRANCESCO IN VATICANO (SICILIANI - GENNARI/SIR)

In Tommaso «c'è la storia di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smetta la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere». In queste situazioni Gesù «ci consola con lo stesso stile del Vangelo: offrendoci le sue piaghe».

Su questa strada, ha concluso il Santo Padre, il Signore «ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle. La misericordia

di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. [...] Se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica. [...] Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia».

©Riproduzione riservata

Tutti i simboli di una statua venuta dal mare

Ai ministranti, riuniti nella Cappella, Baturi ha parlato della Madonna

«**C**hi di voi è stato al santuario della Madonna di Bonaria?». Ha esordito così, dinanzi ai ministranti provenienti da tutto il territorio diocesano, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, nel corso dell'omelia da lui pronunciata in occasione della Giornata a loro dedicata, ritornata in presenza dopo gli anni di stop a causa delle restrizioni per la pandemia. Baturi ha raccontato loro la storia dell'arrivo prodigioso del simulacro nelle acque antistanti il colle dove oggi sorgono il santuario e la basilica dedicati alla Madonna di Bonaria. Una copia del simulacro è stata infatti posta nella cappella del Seminario, perché è stata trasferita al 25 aprile la memoria liturgica della Madonna di Bonaria, essendo il giorno proprio, il 24, la seconda domenica di Pasqua. «Proviamo a "leggere" insieme questa statua», ha esortato l'arcivescovo ai piccoli ministranti che, volentieri, hanno risposto alle domande del presule. «Ha nel braccio sinistro Gesù Bambino, mentre nella destra tiene in mano una candela accesa. Questo significa che Gesù è la luce del mondo, quest'ultimo raffigurato in mano a Gesù. Tutto questo vuol dire allora che quel bambino, portato in braccio da Maria, anzi da Maria presentato e offerto al mondo, è davvero il significato, il cuore del mondo, colui che lo regge. Perché tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui».

Nell'omelia Baturi ha poi sottolineato il significato di un altro dettaglio che spicca all'attenzione di quanti osservano il simulacro della Madonna di Bonaria. Nel braccio destro è raffigurata infatti una barca, e un ministrante, attento e acuto osservatore, ha sottolineato che questo dettaglio pone in evidenza il fatto che la statua originaria è arrivata dal mare. «Se andate al santuario – ha evidenziato Baturi ai piccoli ministranti – vedrete degli ex voto, cioè dei quadretti che rappresentano episodi di pericolo scampato grazie all'intercessione della Madonna. Gli stessi protagonisti di questi fatti hanno poi portato al santuario di Bonaria il segno di gratitudine per la salvezza ottenuta. E molti di questi ex



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

voto, derivanti cioè da una promessa, rappresentano episodi di mare. Se siete stati attenti, avrete notato che, nella prima preghiera, ho fatto cenno alla tempesta e al porto, due elementi che ci riportano all'andare per mare».

Che cosa vuol dire allora, per noi, questo riferimento al mare? Baturi lo ha spiegato ai ministranti riuniti nella cappella del Seminario. «Per andare da una parte all'altra – ha sottolineato l'Arcivescovo – la barca o la nave deve lasciare il porto e andare in mare aperto, e questo può incutere paura nei marinai e ci fa stare al sicuro. Ma se la nave resta sempre in porto allora essa diventa inutile e non si va mai al di là di ciò che si conosce. Voi siete nel porto della famiglia e dovete starci, ma è giusto avere la curiosità di buttarci nel mare per poter apprezzare posti nuovi e visitare posti non ancora conosciuti».

I. P.

©Riproduzione riservata

«Un aiuto concreto per le vittime dell'usura»

Durante il convegno, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha ricordato l'importanza dell'azione preventiva, strettamente connessa con quella educativa e con la costruzione di reti comunitarie solidali, in sinergia con le istituzioni. «Il problema dell'usura – ha detto – è particolarmente incidente sia nell'esistenza personale che in quella delle famiglie: comporta non soltanto povertà, ma anche vergogna, solitudine ed è su questo versante che la Chiesa è particolarmente presente ormai da tanti anni in modo organizzato, nelle diverse diocesi e a livello nazionale, per dare aiuto alle persone contro un fenomeno che, in circostanze come queste in cui la povertà tende ad aumentare, può presentarsi con un margine ancora di gravità». Un'azione da portare avanti «attraverso una compagnia e una solidarietà – sottolinea l'Arcivescovo – che è fatta di ascolto e attenzione ai bisogni anche agevolando l'accesso a forme di aiuto, prevenzione e soluzione, per esempio come a Cagliari, dove attraverso la Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi si creano reti comunitarie, perché nessuno si senta solo davanti a un problema che produce anche il taglio di rapporti e relazioni umane. Una riflessione da portare avanti almeno su due versanti, quello educativo, perché è necessario sviluppare una consapevolezza dell'uso del denaro per poter essere coscienti delle devianze e prevenirle; e quello del confronto tra istituzioni, tra queste ultime e le comunità e tra tutti i soggetti interessati perché la questione dell'usura è anche la questione dell'uomo e quindi della necessità di preservarne la dignità».

M.C.C.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

30 aprile Pontificale a sant'Efisia

Sabato 30 aprile l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi presiede, alle 19, il solenne pontificale nella chiesa cagliaritana di Sant'Efisia, nella vigilia dell'inizio del pellegrinaggio del martire guerriero.



3 Maggio Pontificale a Nora

Martedì 3 maggio, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi presiede la Messa solenne nel sagrato della chiesa di Sant'Efisia a Nora, rito che precede la processione in spiaggia del simulacro, prevista al pomeriggio.



5 Maggio Ritiro del clero

Giovedì 5 maggio, alle 9.30, è in programma negli spazi del Seminario arcivescovile di Cagliari il ritiro mensile del clero. Relatore questo mese è padre Serafino Tognetti della Comunità dei Figli di Dio.



PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 2 all'8 maggio a cura di don Roberto Piredda

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

L'APPELLO DI CNA FITA PER LA CONTINUITÀ COMMERCIALE

Camionisti in allerta per i disagi sulle navi

DI MARIA LUISA SECCHI

Sale il fermento fra gli autotrasportatori sardi. Come denuncia la Cna Fita, a ridosso delle festività, tutto il settore continua a essere penalizzato rispetto alle condizioni di viaggio sui traghetti. Su questo punto, l'organizzazione di categoria, ha recentemente inviato una nota all'assessore regionale ai Trasporti Giorgio Todde, e al Ministero che ha competenza sulla continuità territoriale marittima, per rappresentare la grave condizione lamentata e denunciata da questi lavoratori. Sono loro che garantiscono infatti il trasporto delle merci via mare da e per la Sardegna, durante i momenti di maggiore flusso turistico. La responsabile regionale di Cna Fita Valentina Codonesu, spiega che il «leitmotiv è sempre lo stesso. Natale, Pasqua, "ponti" delle festività e stagione estiva, fanno scattare una sorta di pre-

lazione verso i turisti, che hanno priorità di imbarco e sistemazione a bordo a scapito degli autisti, che tutto l'anno utilizzano obbligatoriamente il traghettamento marittimo per poter movimentare le merci».

Così, nelle ultime settimane, a partire dalle festività pasquali, periodo di particolare flusso turistico, come accaduto durante i "ponti" del 25 aprile e 1 maggio, in tanti hanno segnalato che nei viaggi di rientro in Sardegna su diversi scali portuali per i passeggeri commerciali, al momento della richiesta di posto letto non viene garantita agli autisti la cabina, indicando quale alternativa la sistemazione in poltrona. Inoltre, alcuni, dopo forti tensioni e proteste, vengono sistemati a bordo in cabine con più letti. «Si tratta - precisa Codonesu - di una condizione pericolosa, considerando che chi attraversa il mare per movimentare le merci in entrata ed uscita dalla Sardegna si imbarca dopo ore ed

ore di estenuante guida, quindi necessitando di adeguato ristoro (come infatti previsto dalla stringente normativa europea sui tempi di guida e riposo), a tutela della sicurezza di tutti. L'aspetto da sottolineare - prosegue - è che in ballo c'è sia l'incolumità di chi conduce il mezzo pesante, sia di coloro che lo incrociano per strada».

La situazione è aggravata inoltre dalla pandemia ancora in corso, come spiega Valentina Codonesu «in un momento in cui il Covid non è affatto sconfitto - afferma - ci chiediamo perché gli autisti siano costretti a ritrovarsi a condividere spazi ristretti, in una situazione che risulta umiliante la riservatezza personale da un lato, e dall'altro vanificare gli sforzi organizzativi ed economici, che quotidianamente le aziende di autotrasporto assicurano a tutela della loro salute». Una condizione iniqua, considerando che chi svolge il servizio di trasporto delle merci lo



UN CAMION IN MANOVRA IN UN PORTO

fa nell'interesse della collettività, transitando il mare non per piacere ma per necessità, quindi non potendo scegliere a fronte di condizioni disagiate di restare a terra col carico, a meno di conseguenti danni economici di mancata consegna o blocco delle merci, danni che si riflettono dolorosamente sull'intera economia sarda. «Questa - conclude la responsabile Fita - è una condizione insostenibile, considerando che le aziende di autotrasporto si ritrovano anche a gestire le rivendicazioni e tensioni del personale viaggiante, sempre più carente e sempre meno

disponibile a prestare la propria attività verso il continente, per gli eterni disagi e disservizi di una continuità marittima commerciale che non c'è».

Restano intanto i continui rialzi tariffari degli armatori che nell'ultimo mese hanno determinato per l'autotrasporto aumenti insostenibili.

Rincaricare che seguono gli ulteriori aumenti dei costi di giugno e ottobre 2021. Il bilancio è pesante: in meno di un anno, infatti, si stima una stangata di 340 euro per un mezzo che trasporta merci da e per la Sardegna.

©Riproduzione riservata

Pressing sul Governo per avere più fondi per il settore ovicaprino



Il comparto ovicaprino dell'isola può avere più risorse per il suo sviluppo. Ne è convinto Tore Piana, presidente del Centro Studi Agricoli, che ha recentemente preso parte al tavolo di partenariato sul Piano Strategico Nazionale al ministero delle politiche Agricole. Secondo il numero uno dell'organismo, il settore ovicaprino isolano ha le carte in regola per essere reinserito nella proposta di Piano strategico della Politica agricola comunitaria per il quinquennio 2023-2027. Piana ricorda infatti che il comparto era stato escluso dalla proposta inviata il 31 dicembre 2021 a Bruxelles e sottolinea che la misura vale circa 80 milioni all'anno per tutta la regione. «Ed è un'ingiustizia escluderlo - sottolinea Piana - dato che rappresenta una delle maggiori fonti economiche dell'allevamento». La Sardegna è infatti la prima regione in Italia per numero di capi, pari a oltre tre milioni, e possiede la terza Denominazione di origine protetta, cioè il Pecorino romano, per importanza nazionale. Dal canto suo Tore Piana, in qualità di presidente del Centro Studi Agricoli, ha anche chiesto al ministro Patuanelli di insistere nella proroga di un anno per l'entrata in vigore della nuova Politica agricola comu-

nitaria al 1° gennaio 2024, anziché all'inizio dell'anno prossimo, anche alla luce della situazione economica straordinaria, causata dal conflitto in Ucraina. Sulla questione ha intanto preso posizione anche il consigliere regionale e segretario della Lega Dario Giagoni. In una nota inviata al presidente della Regione, l'esponente leghista sollecita un intervento presso il Governo Draghi e sottolinea che «l'intera Isola detiene quasi il 45% del patrimonio ovino nazionale e il 30% di quello caprino, e necessita del pieno compimento dell'obiettivo generale della Politica agricola comunitaria, che prevede un'equa distribuzione del sostegno al reddito degli agricoltori». Per Giagoni sono tre le direttrici sulle quali serve fare pressione sul Governo: far ricomprendere l'allevamento ovi-caprino nel livello 2 per gli allevamenti che praticano il pascolamento o l'allevamento semibrado, attuare una convergenza reale, del 100%, andando incontro alle aree più deboli, e, infine, intercedere per il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità.

I.P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna
casasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437548

BREVI

■ Avis

Si è celebrato a Lanusei il 51esimo Congresso dell'Avis Sardegna, l'associazione dei donatori di sangue.

I dirigenti regionali e locali non hanno potuto fare a meno di puntare i riflettori sulle criticità dei Centri trasfusionali, ormai allo stremo delle forze.

Un problema che accomuna tutta la Sardegna, alle prese con un'emergenza cronica.

■ Carburanti

Il taglio netto alle accise su diesel e benzina sancito dal Governo fino a maggio rischia infatti di diventare solo un palliativo. «Niente di strano – spiega Giuseppe Balia, presidente nazionale dell'Angac, l'associazione autonoma dei benzinai nata in Sardegna, ma ormai attiva in tutto il territorio – il gascio si vende maggiormente in questo periodo, e il prezzo sale per le leggi di mercato».

■ Incidenti nei cantieri

La Sardegna e il Molise sono le regioni che nel 2021 hanno fatto registrare il minor numero di incidenti nei cantieri stradali con vittime o feriti. Un caso per ognuna delle due regioni. Sono i dati diffusi dall'Osservatorio Asaps: in Italia si sono verificati 124 incidenti nei quali 38 persone sono morte e 162 sono rimaste ferite.

■ Innovazione

Tre milioni di euro per costruire una società digitale con un'economia sempre più smart, capace di ridurre i costi energetici e al riparo da attacchi informatici. A questo lavora SharD-HUB, il digital innovation hub guidato da Sardegna Ricerche. L'agenzia regionale pubblica ha presentato il progetto alla Commissione europea.



L'evasione non si contrasta col Pos

È negativo il giudizio di Confesercenti sull'ipotesi di obbligo di moneta elettronica

■ DI ANDREA PALA

Un secco no all'obbligo di pagamento con moneta elettronica. È netta la posizione di Confesercenti sugli intenti del Governo in merito agli strumenti alternativi alla spesa in contanti. Più volte le associazioni dei commercianti hanno evidenziato tutti i loro dubbi in merito, lamentando che, spesso, i costi per il mantenimento di questi strumenti superano i ricavi. «Come al solito si cerca di combattere l'evasione fiscale – afferma Nicola Murru, direttore di Confesercenti per la provincia di Cagliari – facendo leva sulle piccole attività imprenditoriali. Il Pos è ovviamente uno strumento comodissimo per effettuare i pagamenti, ma i costi al riguardo rappresentano una fetta importante per i bilanci degli esercenti. Si pensi per esempio a quanti gestiscono un distributore di carburante: tutti pagano con il Pos e ogni transazione ha un prezzo importante che il gestore deve sostenere. Siamo d'accordo che la diffusione della moneta elettronica possa essere uno strumento efficace per combattere l'evasione fiscale, ma questo fenomeno non si annida nelle micro-piccole imprese. Possono esserci infat-

ti degli strumenti di controllo e di contrasto all'evasione diversi dall'introduzione di un obbligo che pesa in modo rilevante sui bilanci degli esercenti».

Per Confesercenti possono e devono essere prese in considerazione delle misure alternative. Il commercio, infatti, è uno dei tanti settori che, faticosamente, si sta riprendendo dal ciclone pandemico. E ora sta facendo i conti con i forti rincari dovuti alla delicata situazione internazionale. «Come al solito il piccolo imprenditore – sottolinea Murru – è utilizzato alla stregua di un cane da guardia perché faccia da soldato in una guerra non sua, in un'azione di contrasto che non li compete, perché è lo Stato che deve affrontare il fenomeno dell'evasione fiscale. Il piccolo commerciante si trova invece soltanto con costi più alti, legati al sistema della moneta elettronica da sostenere per continuare a esercitare il proprio mestiere».

Intanto l'approssimarsi dell'estate e dell'arrivo dei vacanzieri è giudicato positivamente dai commercianti. L'associazione ripone molte speranze sulla ripresa del settore grazie alla spinta favorevole esercitata dal turismo. «Le sensazioni sono molto positive – afferma il dirigente



CARTE PER I PAGAMENTI ELETTRONICI

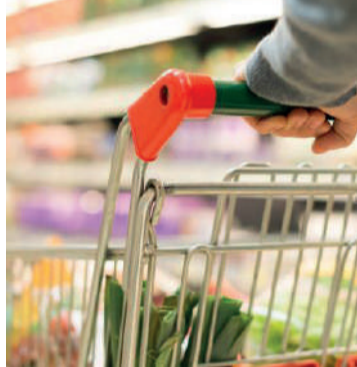
– e abbiamo tutti gli elementi per ritenere la stagione turistica alle porte come soddisfacente per l'intero comparto. Il ritorno degli stranieri sarà fondamentale per la tenuta del sistema e gli operatori nutrono buone speranze, alla luce anche dell'andamento del periodo pasquale e dell'imminente mese di maggio. La stagione sarà comunque influenzata dall'andamento della pandemia. Non manca da parte nostra il doveroso appello alla massima attenzione. La fine dell'obbligo di utilizzo, in alcuni ambienti, dell'utilizzo della mascherina non deve essere interpretato come un "liberi tutti" dagli effetti deleteri, perché il virus, come ben sappiamo, con-

tinua a circolare».

Intanto i commercianti devono fare fronte al rincaro dei prezzi delle materie prime e all'inflazione che avanza. Due effetti legati all'instabilità politico-economica conseguente alla delicata situazione internazionale. «Tutto questo non ci fa stare tranquilli – ammette Murru – perché saremo costretti a ritoccare verso l'alto i prezzi. Questo, mi preme sottolinearlo, non è sinonimo di speculazione: i commercianti non vogliono guadagnare di più ma bensì devono rimanere in piedi e, pertanto, rischiano di non avere altra scelta dinanzi alla situazione di incertezza attuale».

©Riproduzione riservata

Inflazione al sette per cento nell'Isola: l'allarme di Adiconsum



Sassari e Olbia conquistano la non ambita maglia del record d'inflazione nell'isola. In questi due territori i prezzi avanzano verso il 7%. Cagliari si ferma invece al 6,2%, ma il capoluogo turritano fa segnare il record relativo all'aumento dei prezzi alimentari, in salita, solo nel mese di marzo, al 7,6%. I dati sono stati elaborati da Adiconsum Sardegna. L'associazione dei consumatori segnala che Olbia conquista la maglia nera per quanto riguarda i rincari nel prezzo dell'energia, saliti a quota +66,6% rispetto allo scorso anno. Il comparto

dei trasporti ha subito invece un'accelerazione del +12,9%, mentre i listini dei ristoranti crescono del +6,6% a Sassari, contro appena il +2,4% di Olbia. «Temiamo ad aprile una nuova stangata per i consumatori della Sardegna – afferma il presidente regionale di Adiconsum Giorgio Vargiu – mentre i listini dei carburanti hanno ripreso a salire in regione». Il 2 maggio scade intanto la proroga del taglio delle accise disposto dal Governo.

I.P.

©Riproduzione riservata

Il rebus dei tavolini a Cagliari: dal 30 giugno 5.000 coperti in meno



Sono oltre 1200 i titolari, in città, di bar, pub e ristoranti che rischiano di dover rivedere la propria organizzazione a partire dal 30 giugno. In quella data, infatti, il comune di Cagliari ha deciso di porre fine al regime straordinario di concessione di posa dei tavoli negli spazi esterni del suolo pubblico. Due anni fa, infatti, in piena emergenza pandemica, l'amministrazione municipale aveva deciso di consentire agli esercenti di utilizzare gratuitamente il 30% di spazio esterno in più rispetto al passato. Secondo alcune stime gli esercizi commerciali cagliaritari perderanno oltre 6.000 metri quadrati di spazio, perdendo, e questo preoccupa enormemente i gestori delle attività commerciali, circa 2.000 tavoli e oltre 5.000 coperti in tutta la città.

Una situazione dunque di grande incertezza per tutto il comparto commerciale cagliaritano che si appresta a vivere il periodo estivo con questo passo indietro rispetto agli ultimi due anni. Dal municipio interviene Pierluigi Mannino, presidente della commissione consiliare Attività produttive. A mezzo stampa il numero uno dell'organismo municipale afferma che, «alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni, è necessario un

intervento globale di pianificazione, sulla falsa riga di quanto fatto in piazza Yenne, per definire a priori quanto suolo pubblico possa destinarsi alla somministrazione con l'obiettivo di riportare equilibrio nei diversi quartieri».

Il Comune dunque è alle prese con il riordino delle occupazioni di suolo pubblico per arrivare, spiega ancora Mannino «a dare concessioni pluriennali per dare garanzie agli operatori e impedire l'assalto alla diligenza del suolo pubblico. Questo favorirebbe soprattutto la qualità degli investimenti e, di conseguenza, dell'offerta».

Intanto le associazioni di categoria esprimono tutta la loro preoccupazione intorno alla riformulazione delle concessioni. «Siamo ben consapevoli che sia arrivato il momento di un ritorno alla normalità», afferma Emanuele Frongia, presidente della Fipe Confcommercio Sud Sardegna. «Non chiediamo – sottolinea di poterli avere gratis, ma sarebbe fondamentale poterli avere a disposizione fino alla fine dell'estate. Questo ci permetterebbe di lavorare con più serenità», precisa Frongia.

I.P.

©Riproduzione riservata

UNA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ FA IL PUNTO SUL FENOMENO

Quando la sanità sarda comunica con i social

DI MARIA LUISA SECCHI

La comunicazione proposta dalle aziende sanitarie pubbliche italiane durante la pandemia ha avuto un ruolo fondamentale per combattere le fake news, creare comunità e fiducia verso le istituzioni sanitarie, aiutare i cittadini ad affrontare questo periodo. Sono i principali risultati emersi da una ricerca realizzata dall'Azienda ospedaliero universitaria di Cagliari, insieme all'Università cittadina e a quella di Roma Tor Vergata. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista «Sociologia della Comunicazione».

Non tutte le aziende sanitarie erano preparate ad affrontare questa situazione, ma quelle più

lungimiranti, e al cui interno sono presenti strutture organizzate, si sono distinte ottenendo risultati importanti a livello di engagement e followers sui social e non solo.

L'analisi è frutto del lavoro congiunto tra la pro-rettore alla comunicazione e immagine dell'Università di Cagliari Elisabetta Gola, il responsabile comunicazione e relazioni esterne dell'Aou di Cagliari Fabrizio Meloni e il docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Roma Tor Vergata Andrea Volterrani.

La professoressa Gola spiega che «nonostante l'esperienza pandemica, le strategie di comunicazione digitale risultano molto disomogenee nelle aziende sa-

nitarie italiane, sia in termini di capacità di gestione che nella varietà di canali e messaggi utilizzati. Questo aspetto – prosegue – è dovuto a molti fattori, tra cui la mancanza di personale dedicato e adeguatamente formato per gestire i social media, e una sottovalutazione della presenza pervasiva della tecnologia digitale nella vita quotidiana delle persone in generale, e dei pazienti in particolare. Nella nostra ricerca – sottolinea – abbiamo cercato di descrivere uno spaccato della comunicazione e dell'emergenza, osservando dieci aziende ospedaliere che disponevano in precedenza dei profili social».

Tra le finalità della ricerca quella di individuare i principali cambiamenti emersi, sull'utilizzo di



UN INFERMIERE SUI SOCIAL

questi strumenti, durante l'emergenza. La pandemia ha infatti da subito messo in evidenza la moltiplicazione delle relazioni digitali sui social network. Anche le istituzioni a livello organizzativo hanno iniziato ad utilizzare questi canali con modalità e frequenza inedite. «La ricerca – dettaglia

Gola – mostra da una parte una parziale sostituzione dei tradizionali canali faccia a faccia per ottenere e fornire informazioni, e dall'altra una nuova intermediazione nel rapporto tra medico e paziente con alcune peculiarità molto significative».

©Riproduzione riservata

Le misure per debellare le cavallette: insediata una task force in Regione

Al via una robusta task force dalla Regione, coordinata dalla Agenzia Laore e, con la collaborazione dell'Università di Sassari, per contrastare e debellare i focolai delle cavallette. La nuova tecnologia infatti aiuta a segnalare la presenza degli insetti, attraverso una App, Survey 123, che ha il compito di intervenire attraverso una foto geolocalizzata in modo da far partire una segnalazione. Tra poche settimane è prevista la schiusa delle uova delle famigerate cavallette. Tantissimi focolai sono stati individuati nel territorio del Nord Sardegna (Ottana, Bolotana, Noragugume e Dualchi). Gli agricoltori sardi sono esasperati e disorientati. Secondo dati attendibili, lo scorso anno, le cavallette hanno distrutto circa 30 mila ettari di raccolto. E la Giunta regionale, per venire incontro agli agricoltori, ha stanziato 800 mila euro per contrastare il fenomeno, mentre due milioni di euro sono destinati al ristoro delle aziende agricole. «La Regione si è già adoperata – affer-

ma Gabriella Murgia Assessore alla Agricoltura – per venire incontro alle richieste arrivate dai territori. Stiamo procedendo con un progetto di prevenzione e contemporaneamente provvederemo ai ristori agli agricoltori danneggiati». «Se ad alcuni pareva un problema isolato e di piccola entità – afferma Tore Piana responsabile centro studi agricoli – ora l'estensione dei terreni infestati sta raddoppiando ogni anno».

Una efficace strategia di prevenzione del fenomeno cavallette, infatti, non c'è mai stata: il fenomeno locuste è frutto anche di repentini sbalzi climatici che creano le condizioni ottimali per lo sviluppo e la riproduzione del vorace e famelico insetto, dannoso per le coltivazioni.

Attualmente, per debellare le fameliche cavallette, si stanno approntando particolari metodi naturali, evitando possibilmente i dannosi pesticidi.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Più fondi a disposizione per le Unioni dei comuni

La Regione ha preso la decisione di premiare le Unioni dei Comuni più virtuose nei progetti di sviluppo del territorio. Il criterio è semplice: «chi più velocemente spende, più e meglio può investire» fanno sapere dagli uffici di viale Trento. Le risorse aggiuntive nella Programmazione territoriale saranno assegnate agli Enti che hanno partecipato al bando per l'ottimizzazione. Fanno parte dei 150 milioni di fondi regionali messi a disposizione dalla Regione con l'ultima Legge di stabilità. «È una nuova fase per lo sviluppo, fatta di investimenti e realizzazione di opere strategiche per incidere realmente sullo spopolamento e sull'isolamento», ha sottolineato il presidente della Regione, Christian Solinas. Per l'assessore alla Programmazione, Giuseppe Fasolino, invece «l'obiettivo è sostenere lo sviluppo di progetti per completare interventi, aiutando i Comuni a realizzarli e sostenendoli anche nella nuova fase di programmazione». I territori al momento più virtuosi sono quelli appartenenti alle Unioni dei comuni galluresi. In questa fase sono stati introdotti criteri di assegnazione che tengono conto degli interventi strategici e dell'accelerazione della spesa.

I.P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

A SANT'AGOSTINO UN INCONTRO ANIMATO DA ENRICO VALDES

Cappella degli Scrovegni il Vangelo che si fa arte

■ DI ANDREA PALA

Giotto e la sua arte nella splendida cornice della chiesa cagliaritano di sant'Agostino. È stato questo il connubio realizzatosi nel quartiere cittadino della Marina che ha ospitato sabato 23 aprile l'evento «Verso la Resurrezione attraverso il segno. Giotto a Cagliari». Uno dei più illustri e celebri artisti del Medioevo è stato dunque al centro di questo appuntamento che è culminato nella presentazione della raccolta poetica «A dir Giotto e poesia» a cura di Enrico Valdes. «Punto fondamentale di questo volume – afferma l'autore – è la Cappella degli Scrovegni di Padova, diventata l'anno scorso Patrimonio dell'umanità sotto il patrocinio dell'Unesco. Si tratta di una struttura straordinaria,

arricchita dagli affreschi di Giotto, dipinti all'età di 37 anni tra il 1303 e il 1305. Ho avuto la possibilità di visitare questo splendido luogo e di apprezzarne la bellezza e, nonostante lo spazio esiguo, parliamo di un luogo ampio intorno ai 30 metri, si ha davvero l'impressione di essere immersi in uno spazio straordinario. In tanti hanno definito la Cappella degli Scrovegni come il sommo esempio di narrazione figurativa a tema cristologico. E in effetti, fino alla sua realizzazione, non c'era niente di simile nelle chiese cristiane del tempo».

Nel corso della serata, arricchita dagli intermezzi musicali curati dal rettore della chiesa di Sant'Agostino don Raimondo Mameli, si è dunque compiuto un percorso intorno alla bellezza e allo stupore che si prova nell'ammirare gli affreschi di Giotto, opere di raro

fascino e di grande compostezza. «Le immagini – evidenzia Valdes – sono state accompagnate da alcuni passaggi del volume da me scritto e che ho avuto la possibilità di presentare anche a Cagliari. Ho potuto quindi realizzare un connubio tra la raffigurazione visiva, mediante la proiezione di alcuni dettagli della Cappella degli Scrovegni, la poesia, attraverso i brani del volume, e la musica, grazie ai brani eseguiti da don Mameli. Una perfetta sintesi, dunque, tra le varie forme dell'arte che ci allontanano, seppur per una sola serata, dai tempi difficili che stiamo attraversando. Ma soprattutto ci siamo «trasportati» in un luogo che amo definire come incantato».

La Cappella degli Scrovegni di Padova, uno dei luoghi, prima della pandemia, più visitati in Italia, lascia stupiti i turisti per la



L'INTERNO DELL'EDIFICIO A PADOVA

bellezza e l'intensità degli affreschi di Giotto. E coloro che hanno preso parte all'incontro di sabato scorso nella chiesa di Sant'Agostino hanno potuto apprezzarne il fascino, in attesa, magari, di poter ammirare gli affreschi dal vivo. «Ho sempre pensato all'impressione – confida Valdes – che la Cappella ha potuto offrire a chi, per primo, ha potuto ammirarne la bellezza. E allo stupore che ne ha ricavato nel veder raffigurata,

come in una sorta di progressione, la storia di Cristo e quelle a lui collegate, cioè Maria, Gioacchino e Anna. Penso che ciascuno di noi, almeno una volta, dovrebbe poter ammirare questa bellezza figurativa. Quando si varca la porta della Cappella degli Scrovegni non si ha, purtroppo, tanto tempo a disposizione per soffermarsi sui tanti particolari degli affreschi.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



«PAESAGGIO» - MARCO COCCO - OLIO

È scomparso, lo scorso febbraio a Porto Torres, a settantuno anni, dopo brevissima malattia, il pittore Mario Cocco.

La sua opera pittorica, nella sua interezza e specificità, riflette una somma di esperienze ed una capacità di penetrazione da non potersi spiegare che con la presenza di una nativa genialità accompagnata da una pienezza di valori etici, sociali e morali.

Al di là degli stereotipi di genere, la ricerca

di Mario Cocco ha rappresentato una novità, nell'ambito di un'arte soffocata da un realismo di maniera. Per nulla attratto dal progresso, ciò che più lo affascinava era il ritrovare il contenuto interiore della forma che scopre la propria ispirazione negli elementi della natura. Nella sua opera pittorica riecheggiano le parole illuminanti di Beyeler: «Paesaggi animati da una scintilla spirituale, lirica e per certi versi, mitica».

Pagine pittoriche, quelle di Mario Cocco,

Luce e poesia in Marco Cocco

curate con la perizia e la costanza di un ci-stercense. L'artista era nato a Romana, in provincia di Sassari, nel 1951. Diplomatosi all'Industriale, si era poi impiegato nelle Ferrovie. Aveva iniziato giovanissimo a disegnare da autodidatta.

Mario Cocco, uomo aperto e disponibile, è sempre stato, però, chiuso e quasi infastidito ad ogni tipo di sollecitazione per esporre i suoi lavori. Preferiva isolarsi e lavorare nel suo studio-casa-mondo di via Levante. Per lui la pittura ha significato, dopo la famiglia e l'amore per la sua compagna di vita Lina, la sua grande passione, ed i notevoli risultati conseguiti – prova ne sia l'opera che pubblichiamo a corredo delle nostre note: un paesaggio dove è esemplare e perfetto l'equilibrio e la sintesi tra luce-colore-forma – l'hanno ampiamente premiato per la sua costante, silenziosa dedizione all'arte. Pittore schivo e poco loquace del suo lavoro artistico, amante degli spazi aperti inondati luce, Cocco ci ha lasciato pagine di pittura dense di poesia e luminoso colore. I suoi paesaggi, intimi ed essenziali, sono ispirati da scorci di natura incontaminata da presenza umana. Afferma il grande artista Michelangelo Pi-

stoletto: «L'unione tra arte e vita sancisce l'irripetibilità di ogni attimo, di ogni luogo e quindi di ogni situazione».

In concreto, in tutta la sua produzione pittorica – oli ed acquarelli – Mario Cocco pare ci abbia voluto ricordare la metafora rinascimentale del quadro inteso come finestra del mondo.

Nelle sue tele, nei suoi fogli, è sempre avvertibile il rapporto complice ed intenso che l'ha sempre legato al paesaggio che rappresentava. Un approccio, per intenderci, allo stesso tempo fisico e mentale in cui l'artista, sulla tela o sul foglio, ne traeva la sintesi.

Vi sono incontri nella vita che crescono nel tempo e maturano lentamente, e altri che ci prendono immediatamente, perché da subito, percepiamo tutto il valore e l'onestà di una presenza. Il nostro incontro con Mario apparteneva alla seconda tipologia, anche se Mario era personalità schiva, che si defilava e si offriva con reticenza.

Un valido artista è stato Mario Cocco, un gentiluomo d'altri tempi, altruista e cortese, che ci e mi mancherà tantissimo.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



Monsignor Antioco Piseddu

Vescovo emerito di Lanusei

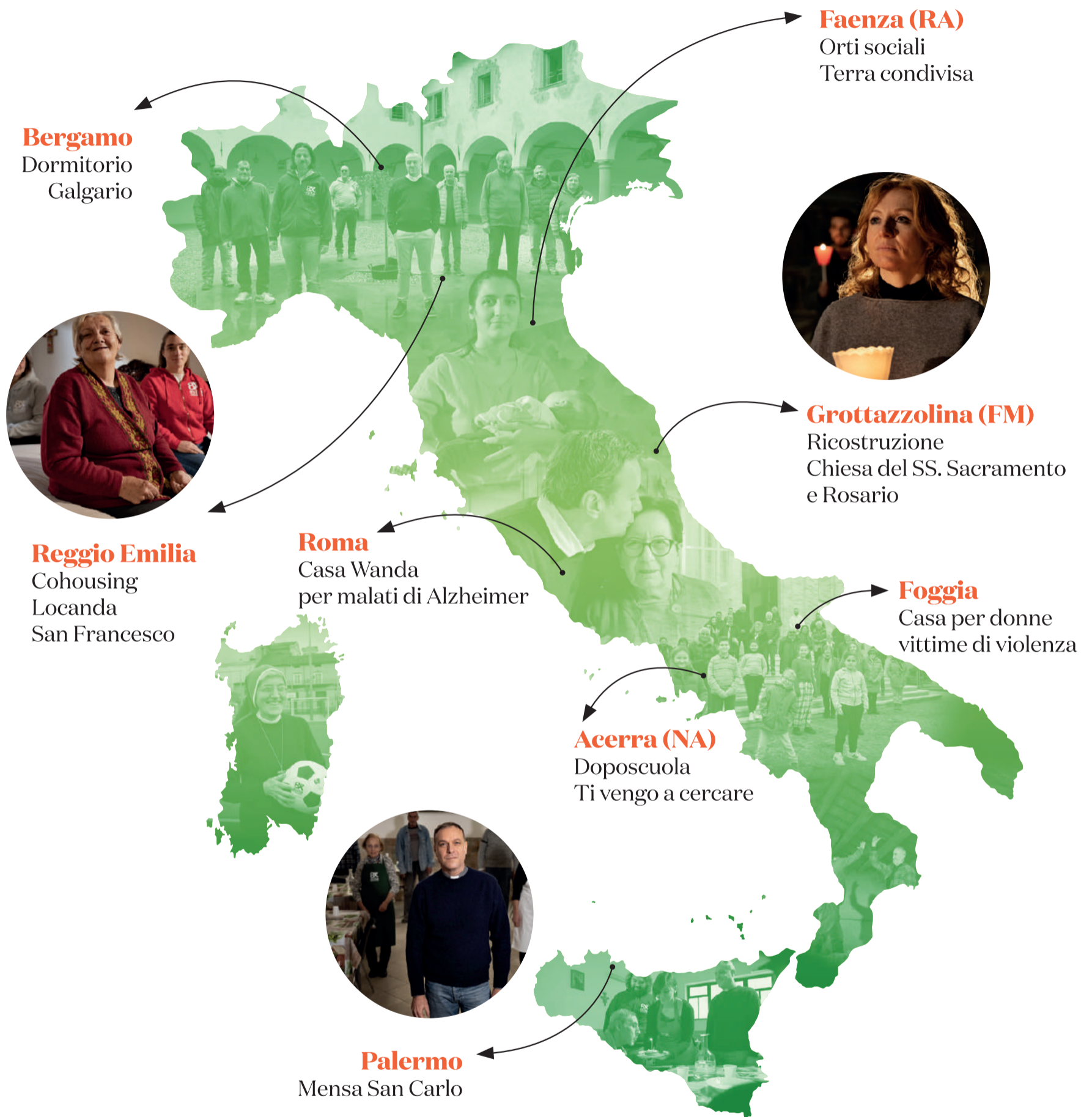
LE CHIESE DI CAGLIARI

La collana di libri dedicata ai luoghi e alla storia delle comunità



La collana completa la trovi nella Libreria Paoline
in Via Giuseppe Garibaldi, 52 a Cagliari

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

